Anno XLIV - N. 261

Associazioni: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Savorgnana, 11.
Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Domenica 2 ottobre 1910

L'aeronave attraversa felicemente il cielo di Romagna
ma non potè causa la fitta nebbia giungere iersera a Campalto

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

L'opera di rifornimento

Sant'Arcangelo di Romogna, 1. (ore 10). — Si sta procedendo stamane al riempimento del dirigibile militare coll'idrogeno giunto da Bellaria. Assiste alle operazioni gran folla venuta da Sant'Arcangelo e dai paesi vicini e che rimane sul posto per assistere alla partenza del dirigibile per Campalto. Si annunzia che la partenza avverrà verso mezzodì.

Sant'Arcangelo di Romagna 1, (ore 12). — Il dirigibile militare trovasi tuttora ancorato presso Fumeruso ove il dirigibite discese per rifornirsi. Risultando insufficiente il materiale che trovavasi a Bellaria giunge ora per ferrovia altro gas idrogeno. Sono presenti il colonnello Morris ed altri ufficiali della brigata specialisti che confidano che il dirigibile possa partire circa alle ore 13. Giunse molta folla da Rimini e dei comuni vicini ammirante la magnifica aereonave. Il tempo è splendido.

Lasciate le funi!

Sant'Arcangelo di Romagna 1. — Il dirigibile non potè partire stamane per tempo, attendesi altro idrogeno oltre quello venuto da Bellaria. Il colonnello Moris assicuratosi del buon funzionamento delle eliche messe in moto in sua presenza parte in automobile onde seguire il dirigibile. Terminato il caricamento dell'idrogeno si innalzano i tubi, il comandante sale sulla navicella e prova il movimento dei piani di direzione. Intanto i soldati si preparano pella sospensione dei sacchetti della zavorra alla navicella. Alle ore 12 si lasciano le funi e il pilota consulta la carta topografica dodici e i venti, si mette in moto il motore. Il dirigibile si innalza lentamente fra scrosciauti applausi del numeroso pubblico; a 200 metri si orizzonta e prende la direzione verso nord.

Sopra la terra di Francesca

Rimini 1, (ore 13). — Il dirigibile militare è partito in buone condizioni dal luogo di atterramento alle 12 e 20 alla volta di Ravenna.

Da Ravenna a Chioggia

Ravenna, 1. (Ore 17.15) — Il dirigibile è passato sul Porto Corsini alle 13.45 all'altezza di 200 metri. Filava splendidamente. Lo precedeva in automobile il colonnello Moris, lo seguiva l'automobile del capitano Brocco.

Comacchio, 1. (Ore 17.19) — Il dirigibile è passato alle 14.15 costeggiando il bosco Eliseo e preseguendo per Codigoro. Molta folla accorsa al passaggio e acclamò entusiasticamente.

Codigoro, 1 (ore 18.5). — Il dirigibile militare fu visto passare alle ore 15 circa fra Pomposa e Comacchio seguendo una linea lungi da Codigoro di 9 chilometri circa all'altezza di metri 200 circa con volo sicuro in direzione dell'Adriatico.

Ravenna, 1 (ore 18.35). — E' qui segnalato il passaggio del dirigibile militare alle 14.15; sopra Comacchio alle 16.30 non lungi da Codigoro donde ha proceduto con navigazione perfetta verso Adria dirigendosi a Campalto.

L'attesa a Campalto

Venezia, 1. — Il dirigibile n. 2 è atteso a Campalto fra le ore 17.30 e le 18.30. Sulla laguna il tempo è nebbioso. Grande folla si addensa nelle vicinanze di Campalto che attende ansiosamente l'arrivo del dirigibile.

A Porto Caleri

Venezia, 1. — Il dirigibile militare prese terra alle ore 16.30, causa nebbia a Porto Caleri presso Chioggia.

Il colera nel mezzogiorno

Roma, 1. — Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 settembre sono pervenute le seguenti denuncie: in provincia di Napoli, a Napoli 17 casi accertati batteriologicamente e 5 decessi a San Giovanni Teduccio un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Resina un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Torre del Greco un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Cardite 5, casi di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Monte di Procida un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico, a Piano di Sorrento 2 casi di cui è in corso l'accertamento batteriologico.

In prov. di Avellino, ad Avellino un caso di cui è in corso, l'accertamento batteriologico, in prov. di Palermo, a Palermo un caso di cui è in corso l'accertamento batteriologico e un decesso, in prov. di Bari, a Molfetta due casi di cui è in corso l'accertamento batteriologico e due decessi in prov. di Foggia e nessun caso in tutta la provincia.

Dei casi denunciati nei giorni precedenti vennero accertati batteriogicamente i seguenti, 1 a Cardito, 1 a Caivane, 1 a Sant'Antimo, 1 a Secondigliano. Venne escluso dopo un esame batteriologico trattersi di colera per un caso verificatosi a Palermo.

La quarantena a Sofia

Sofia, 1. — I viaggiatori che giungono da Costantinopoli sono sottoposti a una quarantena di giorni 5. I viaggiatori che si trovavano sull'*Orient Express* non si fermarono. I bulgari sono esentati da questa misura.

La Duchessa d'Aosta torna ad imbarcarsi per l'Africa

Marsiglia, 1. — La ducessa d'Aosta è giunta stassera alle 7.20 ossequiata alla stazione dal console Generale italiano.

La polizia turca arresta e maltratta un dottore italiano

La pronta soddisfazione data dalla Porta

Costantinopoli, 30. — Un dottore italiano venne arrestato perchè non era autorizzato ad esercitare in Turchia la professione. Tradotto al commissariato di Smirne ove fu ingiuriaio, percosso e frustato il console generale d'Italia ottenne la liberazione con visita di scusa del direttore di polizia, la destituzione dell'agente colpevole dell'arresto, indipendentemente dall'azione civile e penale che il dottore intenta contro di lui. La riparazione ha prodotto eccellente effetto.

Il convegno diplomatico di Torino

La breve nota ufficiosa

La *Stefani* ci comunica:

Torino, 1. — Il conte di Aeherenthal il quale ha avuto l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re a Racconigi ha consegnato in questa occasione alla Maestà Sua una lettera autografa dell'Imperatore e Re Francesco Giuseppe.

Le conversazioni che hanno avuto luogo a Torino tra i due ministri degli affari esteri d'Italia e d'Austria-Ungheria sono state la continuazione naturale di quelle di Salisburgo e di Ischl, nessun fatto nuovo, tale da modificare la situazione internazionale essendosi verificato nel frattempo. I due uomini di Stato hanno constatato nuovamente che essi, d'accordo col gabinetto di Berlino cooperano costantemente e sinceramenteai fini pacifici della triplice alleanza.

La gita dei ministri a Ivrea

Ivrea, 1. — Giunsero stamane in automobile i ministri Aehrenthal e di San Giuliano accompagnati dal sindaco di Torino e da altri personaggi. Preso un vermout al Caffè del Commercio fecero colazione all'*Albergo dello scudo di ferro* e ripartirono circa alle ore 2 pel castello d'Issogne. Prima della partenza il sindaco e il sottoprefetto presentarono gli omaggi ai ministri.

La gita a Ivrea

Torino, 1. — Alle 10 il conte Aehrenthal, il marchese di San Giuliano, gli ambasciatori von Merey e duca d'Avarna, il sindaco di Torino e i capi di gabinetto dei due ministri partirono in cinque automobili, messe a disposizione del Municipio per visitare il castello di Issigne. Verso mezzogiorno faranno colazione all'*Albergo dello scudo di ferro* a Ivrea. Ritorneranno a Torino nel pomeriggio. Molta gente erasi fermata dinanzi all'*Hôtel Europa* attendendo l'uscita degli ambasciatori che vennnero salutati rispettosamente.

Torino 1. — Dopo la colazione ad Ivrea i ministri Aehrenthal e di San Giuliano, il sindaco di Torino e altre autorità proseguirono al Castello d'Issogne. Durante il viaggio gli ospiti poterono ammirare la splendida vallata d'Aosta e il Castello, opera pregevole del medioevo. Dopo essersi trattenuti parecchio tempo tornarono a Torino ove giunsero alle 17.30. Stassera alle 18.30 vi fu all'*Hotel Europa* un pranzo intimo dopo cui i ministri, gli ambasciatori e i seguiti si recarono alla stazione.

Il distacco cordiale

Quivi li attendevano il Sindaco, il Prefetto, il Questore, i Ministri, gli ambasciatori, le autorità cittadine che si fermarono qualche minuto nella sala reale conversando molto cordialmente. Aherenthal espresse ripetutamente la sua soddisfazione, pella gita in Italia, pelle cordiali accoglienze ricevute. Quindi il ministro di San Giuliano colle altre autorità si recò al treno sul quale salì insieme al conte Aherenthal. Partirono pure il Duca di Avarna e il conte Szapary. Il ministro si trattenne allo sportello conversando cordialmente con Di San Giuliano e le autorità fino alla partenza del treno. Nei dintorni della stazione vi era numerosa folla che salutò rispettosamente i ministri.

A costo d'illuderci!

Torino, 1. — La *Gazzetta del Popolo* dice: Anche a costo d'illuderci noi vogliamo esprimere un augurio: che di qui, da Torino che fu la Mecca delle più ardenti aspirazioni nazionali e dove egli trova l'ospitalità cortese dovuta al ministro di una nazione alleata, ma pur solleva colla sua venuta un impeto di ricordi e una folla di timenti diversi, il conte Aehrental riporti al suo Governo un più benevolo senso di equità nel giudicare i desideri di quei nostri fratelli che sopratutto invocano, nella grande miscela delle nazionalità onde si compone l'Impero austriaco, il rispetto alla lingua ed alla coltura italiana.

A cementare l'alleanza, a renderne veramente sensibili i vantaggi un nobile atto che soddisfacesse i voti per l'Università italiana di Trieste coronerebbe col consenso caloroso di tutta la nazione la cordialità dei convegni diplomatici.

L'ha voluto Aehrenthal!

Torino, 1. — L'assenza della bandiera austro ungarica dal gran balcone esterno dell'*Hôtel Europa*, dove alloggiavano i personaggi della diplomazia, è dovuta al desiderio espresso dallo stesso conte Di Aehrenthal, il quale disse di voler considerare come assolutamente priva di carattere ufficiale la sua presenza nella nostra città.

Un solo commento a Vienna — A Roma silenzio glaciale

Vienna 1. — La *N. F. Presse*, parlando del convegno Torino, dice che l'Austria, la Germania e l'Italia sono state riavvicinate per l'opera della diplomazia straniera. Gli avvenimenti — e qui il giornale allude fra altro al conflitto fra la Turchia e le Potenze della Triplice intesa — hanno dimostrato quanto utile sia ai tre Stati della Triplice alleanza il procedere d'accordo nelle questioni principali della politica internazionale.

L'Oriente non ha motivo di lodarsi della politica della Triplice intesa. Di fronte a questa politica le Potenze della Triplice alleanza seguono un indirizzo molto semplice: esse vogliono che tutti gli Stati balcanici si sviluppino liberamente. Tutti i malumori passeggeri e le momentanee irritazioni in Italia non impedirono di riconoscere la comunanza di interessi che esiste fra l'Austria-Ungheria e l'Italia circa i problemi orientali. Il convegno di Torino rafforzerà questo convincimento.

Nessun altro giornale dedica commenti all'incontro di Torino. La «Zeit» ha da Roma che la stampa romana mantiene un silenzio glaciale sul convegno.

Perchè non furono esposte le due bandiere

Torino, 30. — L'odierno convegno politico ha dato luogo ad un incidente di cui molto si parla e per cui i commenti sono diversi.

L'Hôtel d'Europe, nel quale, in un elegante appartamento, alloggia il ministro austro-ungarico Aehrenthal col suo seguito, non ha alzata la bandiera austriaca: e ciò avvenne appositamenta in seguito a ordini dati dal ministro Di San Giuliano. Ecco come stanno le cose. All'Hotel d'Europe, quando vi alloggia qualche personaggio ufficiale, viene issata la bandiera della nazione cui esso appartiene: così si usa dappertutto. Il cav. Borgo, proprietario dell'Hotel d'Erope, appena ebbe dal Ministero degli Esteri l'ordine di tenere due appartamenti a disposizione di Aehrenthal e di San Giuliano, non possedendo una bandiera austriaca, la fece confezionare appositamente Però quando ieri nel pomeriggio il cav. Borgo parlò col comm. Bollati in proposito gli fu detto che non doveva issare alcuna bandiera, nè austriaca nè italiana. Il comm. Bollati parlò della cosa anche al Cancelliere austriaco, dicendogli che siccome la parte ufficiale del convegno si svolgeva a Racconigi e non a Torino, così la permanenza a Torino non aveva alcuna diretta pertinenza collo scopo del viaggio ed anche ogni segno ufficiale di esso poteva essere sospeso.

Il ministro Aehrenthal da buon diplomatico capì il latino ed accondiscese alla soppressione della bandiera, al patto, naturalmente che non venisse neppure issata quella italiana. Così per la prima volta dacchè all'Hotel d'Europa risieda un personaggio ufficiale, non vi sventola una bandiera, che fu esposta persino per l'arrivo dei giornalisti francesi in viaggio di piacere per l'Italia.

Il vero motivo per cui il comm. Bollati, naturalmente dietro ordini dell'on. Di San Giuliano, non lasciò esporre la bandiera, è da ricercarsi nel timore espresso dalle autorità, che essa potesse dar luogo a qualche dimostrazione ostile, come pare ne avessero espresso il pensiero alcuni membri della Trento e Trieste protestando per l'incidente del rifugio Cima Dodici, i quali pubblicano oggi una protesta da loro inviata all'on. Luzzatti.

Marconi in Argentina

Buenos Ayres, 1. — Marconi, ristabilito, è partito a bordo della *Principessa Mafalda* salutato da immensa folla. Durante il soggiorno Marconi fu festeggiatissimo da parte della colonia, dell'università, delle notabilità che lo felicitarono per il successo degli esperimenti che permisero di ricevere direttamente all'Argentina i radiotelegrammi.

Il Veneto all'Esposizione del 1911 a Roma

Il progetto Ongaro

Per far partecipare la Regione veneta alle feste di Roma commemorative del 1911, una Commissione provvisoria, presieduta dal conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, formata da rappresentanze politiche amministrative, artistiche di tutto il Veneto, studiò con quali mezzi finanziari potesse svilupparsi la desiderata partecipazione, e calcolata una somma disponibile di circa trecentoventimila lire, cercò quale opera decorosamente si potesse attuare.

Come importantissime furono quelle relative alla forma del padiglione del Veneto. Si doveva creare un edificio che riassumesse armonicamente e artisticamente fuse, le forme esteriori dei più curiosi e importanti monumenti caratteristici degli otto centri di vita della Regione? O si doveva copiare un edificio come la «Loggia di Fra Giocondo», o la «Loggia dei Cavalieri o il «Palazzo» di Udine che potesse ricordare l'architettura di una piuttosto che di un'altra città veneta? O si doveva studiare una forma architettonica evidentemente veneta, ma a nessun edificio della Regione rigidamente simile?

Prevalse quest'ultimo concetto, e nella gara svoltasi fra i maggiori architetti della Regione, vinse il progetto che, secondo i desideri della Commissione provvisoria, presentò l'architetto Max Ongaro, direttori dell'Ufficio regionale dei monumenti nel Veneto.

La «Loggia di Candia»

La Commissione aveva rensato alla «Loggia di Candia» monumento insigne il quale sta scomparendo nell'Oriente che fu veneziano. Le vicissitudini guerresche, le incursioni e la dominazione turca succedutasi alla Serenissima nel XVI secolo; le convulsioni telluriche e sovratutto l'abbandono disastroso in cui venne lasciato, consentono a mala pena, oggi, a chi si rechi a Candia, di ammirare pochi ruderi, misere vestigia di questo monumento superbo che i Veneziani, forse nella seconda metà del 1500, innalzarono a segnare, insieme con le fortificazioni che ancora oggi resistono all'insulto del tempo, ed altri numerosi e non meno egregi monumenti, tutta la loro potenza, tutta la loro munificenza.

La loggia, nell'isola levantina, serviva alle pubbliche riunioni ed alla trattazione degli affari. Essa misurava m. 27.60 × 10.70 ed era alta m. 13.

Nel suo prospetto principale — scriveva il compianto commendatore Berchet in un suo opuscolo pregevolissimo — la Loggia appare decorata con due ordini di architettura sovrapposti: il dorico a piano terra e il jonico al primo piano. Ciascun ordine è formato di 7 intercolunni chiusi fra le pilastrate angolari della fabbrica, con 6 semicolonne scannellate. La trabeazione dorica è a triglifi e metope, con trofei variati e leoni di S. Marco alternati: quella jonica di coronamento è a medaglioni. La cornice terminale doveva essere coronata da una balaustrata e finita con statue.

Il fianco destro, crollato nel terremoto del 1856, fu ricostruito semplicemente in epoca turca ma in origine doveva certo corrispondere al sinistro. A tergo sorge un secondo fabbricato, l'antica armeria di Candia.

Il Berchet, nell'opuscolo citato, afferma che non si ha notizia esatta sull'anno di costruzione della Loggia, nè dell'architetto che l'ha innalzata. Si opina che possa essere stato il Sammicheli, il quale fu a Candia nel 1537 e per conto dei Veneziani eresse ivi numerose fortificazioni e monumenti. Egli però, se fece il disegno, non curò l'esecuzione che tutto al più, potrebbe essere del nipote.

L'armeria adiacente risale forse al 1570, se si tien conto di alcuna corrispondenze dell'epoca, e la costruzione pare si debba agli ordini del duca Almorò Pisani, che non aveva locali sufficienti per la custodia delle armi. E opinione diffusa che la Loggia sorgesse per volontà di Francesco Morosini il Peloponnesiaco, su disegni lasciati da Sammicheli.

Poi che il Comitato concordemente pensò di far risorgere in Roma questo monumento magnifico della veneziana potenza, l'architetto Max Ongaro ideò un padiglione rettangolare il quale per facciata ha la Loggia di Candia, ricostitruita secondo i dati e i ruderi che di essa dànno testimonianza; però tenendo conto dell'ampiezza maggiore che avrà la piazza a Roma, volle il piano superiore più alto di 70 centimetri ottenendo maggiore maestà nell'insieme, maggiore snellezza negli archi.

La Loggia richiamerà alla mente le linee della Biblioteca del Sansovino, sulla piazzetta San Marco, di cui verranno imitate le caratteristiche coloriture date dai secoli.

Essa è a due piani: a destra e a sinistra le si congiunge una fabbrica, a un solo piano, di stile classico intonato a quello della Loggia, che crea una serie di ambienti spaziosi e delimita all'interno un cortile di mq. 675.

La Loggia, la fabbrica laterale, il cortile occuperanno una superficie di duemila cinquecento metri quadrati.

Un atrio ha colonne è nel lato del padiglione opposto a quello nel quale si sviluppa la Loggia.

L'architetto Ongaro per salire, al piano superiore a creato una doppia scala monumentale, che si presenterà come sfondo magnigco a chi si affaciera sull'atrio.

Dalle sezioni venete della Mostra etnografica che si svilupperà lontana alla Loggia di Candia, da un ampio bacino per le barche da pesca, le acque per mezzo di un canalé che attraverserà due volte il Viale delle Regioni sotto ponti simili a quelli di Venezia a gradini, ed altri ponti piatti carrettieri del Lido, girerà intorno al padiglione del Veneto. Tutte ciò è dovuto alla iniziativa degli ingegneri Giustini e Guazzaroni, e sarà opera e spesa del Comitato Centrale.

La Dominante

Nella Piazza che risulterà del segmento del viale delle Regioni segnato dal canale e dai ponti, una colonna terrà alto il leone alato di San Marco, e da un'antenna vermiglia ondeggierà al vento la porpora e l'oro della bandiera dentata della *Dominante*.

Arazzi, damaschi, soprarizzi ai balconi orneranno l'edificio.

Dai mascheroni delle fontane canterà l'acqua, e il verde degli alberi isolerà un poco il padiglione Veneto dai Padiglioni prossimi.

Approvato il progetto Ongaro, che presenta un edificio di classica architettura veneta e che ricorda con la Loggia eretta nella isola levantina quali baluardi, quali segni di potenza, quali segni della civiltà latina, la *Serenissima* abbia lasciato nelle lontane terre dominate, tutte le Rappresentanze del Veneto, costituendo definitivamente il Comitato Regionale per le feste commemorative del 1911 in Roma, vollero a presidente del Comitato stesso il conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia, misero a sua disposizione i mezzi finanziari raccolti, affidarono a lui il mandato di provvedere alla erezione del Padiglione e di organizzare in esso una mostra d'arte veneta retrospettiva.

Il conte Filippo Grimani elesse la Commissione Esecutiva formata di artisti e tecnici autorevolissimi: il comm. ing. Beppe Ravà, il comm. prof. Antonio Dal Zotto, il prof. Gino Fogolari, l'ing. cav. Nicolò Piamonte, l'ing. cav. Daniele Donghi: nominò poi suo delegato il Ravà; tesorieri del Comitato il comm. avvocato Giacomo Levi e l'avv. Giuseppe Tessier.

La mostra retrospettiva

Il conte Grimani, assistito dalla Commissione Esecutiva, pensò di creare nel giro delle sale del Padiglione una successione di ambienti artistici veneti: desiderò quindi che ogni centro di vita veneta, scegliendo lo stile, le forme, la destinazione di dare ad un ambiente, potesse mostrare le predilette eleganze dell'arte in un dato tempo. Per allestire le sale caratteristiche furono eletti dei Commissari per ciascuna Provincia: per Padova, il prof. cav. Andra Moschetti; per Vicenza, l'ing. cav. Vincenzo Saccardo e il prof. Luigi Ongaro; per Verona, il prof. cav. Giuseppe Gerola; per Belluno, l'avv. Rodolfo Protti; per Udine, il prof. Giovanni Del Puppo; per Treviso, il dott. Giuseppe Coletti; per Rovigo, l'avv. cav. uff. Antonio Bononi.

Treviso presenterà una *Corte d'Amore* del duecento, con pitture dell'artista Carlini, che utilizzerà e svilupperà

elementi e decorazioni della Loggia dei Cavalieri; Padova creerà una sala da studio petrarchesca, quale dalle tradizioni di Arquà, da affreschi padovani, e da miniature conservate a Darmstadt è stato possibile concepirla; Verona, sintetizzerà in una sala quattrocentesca l'arte del Pisanello interpretata dal pittore Gaetano Miolato, e in una sala cinquecentesca con le pitture originali del prof. Alfredo Savini ispirate alle cavalcate del Brussasorzi, darà un saggio del rinascimento veronese; Vicenza, riprodurrà esattamente un'aula ottagona a cupola di Andrea Palladio; Udine, creerà la ricca artistica cucina di un castello friulano; Belluno darà saggio in una sala da pranzo signorile dell'arte locale fiorita nei tardi secoli resistente allo spirito e alla imitazione tedeschi; Rovigo, che per ragioni speciali, non potè allestire una sala, farà copiare da Antonio Saccomani, intagliatore di Lendinara, un meraviglioso lavoro d'intarsio, una «crate monacale» conservata in Lendinara, dovuta all'arte nobilissima di Lorenzo Genesino, detto il Canozio nato nel 1425, dapprima pittore con lo Qquarcione e col Mantega, indi originalissimo intagliatore.

A lui, morto nel 1477 in Padova, è attribuito il mirabile coro di quella chiesa del Santo, coro che fu distrutto in gran parte in un incendio del 1749.

L'epopea marinara

Venezia allestirà parecchie sale: in un ambiente Augusto Sezanne, dal dipinto di Vettore Carpacco «Il sogno di Sant'Orsola», trarrà gli elementi e le forme per una elegantissima sala settecentesca una specie di museo privato patrizio, dando così un saggio delle più fine manifestazioni delle industrie artistiche veneziane. In un grande vano che sarà chiamato «Sala della Nave» l'on. conte Piero Foscari, assistito da una Commissione di artistici storici e tecnici, allestirà l'ambiente consacrato all'epopea marinara di Venezia. Questo ambiente avrà per cielo eroico un dipinto trionfale bellissimo e vastissimo di Jacono Guarana; sarà severamente decorato del prof. G. Vizzotto-Alberti, avrà documenti, cimelî, armi, simboli della potenza marittima veneziana, avrà riproduzione dei simulacri nei quali l'arte ha effigiato i nostri massimi eroi conquistatori del mare, quali: Vettor Pisani, Angelo Emo, Lazzaro Mocenigo, Francesco Morosini il Peloponnesiaco Sebastiano Veniero.

Il «Bucintoro» troneggerà nel centro della sala, fra modelli di navi antiche, fra le rosse galee della vittoria: armi, bandiere leonate di S. Marco, staranno di fronte alle lunate bandiere levantive.

Per la scalea monumentale del cortile si salirà al piano superiore della Loggia di Candia, il quale formerà un salone unico detto della «Gloria di Venezia» che servirà ai ricevimenti solenni, agli spettacoli, alle riunioni artistiche che una speciale riunione prepara. Il salone ideato dall'architetto Max Ongaro, non imiterà tipi di antichi ambienti.

Il leone e la stella

Un eletto manipolo di pittori veneziani e veneti lo decorerà cercando d'interpretare in allegorie lo spirito di Venezia contemporanea e mantenere il contratto con le classiche tradizioni.

Nella mezzavetta curva del soffitto ideato da Max Ongaro una decorazione a stucchi in altorilievo svarierà un motivo tratto dal celebre mausoleo del Beato Pacifico ai Frari: un leone assiso e la stella d'italia.

Tutto un lato di questo salone sarà occupato dal dipinto di Vittorio Bressanin: Venezia gloriosa nella sua potenza marinara, nella sua sapienza civile, nella originalità della sua arte; nel soffitto un grande dipinto di Ettore Tito svilupperà il concetto che la terra Italia è erede di queste glorie di Venezia; negli spazi fra le colonne delle pareti maggiori, Giovanni Vianello, padovano, idem pannelli indicando il fondaco dei tedeschi e quello dei turchi, ricorderà i traffici europei ed orientali della «Serenissima»; Carlo Donati, veronese, in altri due pannelli, evocherà in un'apoteosi l'antico arsenale e idealizzando il porto commerciale di Venezia, ne esalterà l'odierna attività marittima.

Sotto il quadro del Bressanin, nel lato che costituisce quasi il fondo del salone, in un rialzo, un ricco sedile ricorrente con falbalà leonato nella stoffa damascata, di fronte a un grande tavolo artistico, formerà un ridotto d'onore, il luogo prediletto per la conversazione. Di faccia al dipinto del Bressanin, incastonato fra una cornice a foglie di quercia chiuderà il salone un ricchissimo velario verde, moltiplicando la forma di un leone arcaico nel giuoco degli arabeschi creati dalla tessitura (opera dello stabilimento Jesurum.)

Il velario celerà o mostrerà un palcoscenico dal quale, poeti, oratori, storici della vita e dell'arte veneta, parleranno al pubblico. Là musicisti ed eruditi della storia della musica documenteranno la genialità della scuola veneziana; là probabilmente verrà eseguito, con aristocratica scrupolosa coscienza, un melodramma classico.

Là, come in una rassegna storica dell'opera del Goldoni e di quelle de' suoi continnatori, gli attori illustri che onorano il teatro veneto, interpreteranno meravigliosi capolavori.

Ieri ed oggi

Lettere inedite di Francesco Dall'Ongaro

Nella sua interessante rubrica di memorie storiche la Nazione *di Firenze pubblicava ieri queste lettere inedite di Francesco Dall'Ongaro con le annotazioni e delucidazioni che riportiamo integralmente:*

Francesco Dall'Ongaro nel 1847 aveva già deposto l'abito ecclesiastico e proscritto da Trieste, prese vivissima parte nella rivoluzione del 1848. Caduta Roma esulò in Isvizzera, nel Belgio e in Francia: finchè nel 1859, in Toscana, ebbe dal Ricasoli una cattedra. Queste lettere inedite illustrano alcuna parte della sua vita.

14 marzo, Roma (1848)

Caro Vieusseux

Gradite ch'io vi presenti con questa mia il sig. cav. Orsano Pozza, antico amico mio, ed anche un pò collaboratore della *Favilla* per le cose slave di cui è intelligentissimo. Passa dalle mani di Carlo Lodovico a quelle di Leopoldo II, ed è meritevole di occupare un buon posto nel Governo Toscano. Più ne saprete da lui e saprete di me e delle cose Romane più che non potrei scrivervene io. Egli è pure amico di Tomaseo e suo compatriotta in quanto è d'origine Dalmata, e il Tomaseo parlò e scrisse di lui con affetto di stima. Fategli buona accoglienza nelle vostre sale, e ve ne sarò grato, come di grazia a me fatta.

Ebbi la vostra lettera e feci la vostra commissione col *Contemporaneo*. Io non collaborai in questo che per caso, e per farmi conoscere. Sto fondando un giornale al quale prenderà parte primaria il Mamiani, e spero il Valussi: ne avrete di nuove. Amatemi intanto e onoratemi dei vostri comandi. Scrissi al Tommaseo, servendomi del mezzo che mi suggeriste, ma nessuna nuova. Addio. Salutate Scarabelli, Lambruschini e gli amici tutti. Il vostro

Dall'Ongaro

La *Favilla* era uscita a Trieste il 31 luglio 1836, migliorata poi nel maggio del 1838 da Antonio Gazzoletti. Antonio Somma, Francesco Dall'Ongaro che si trovarono insieme e si misero d'accordo nella Libreria di Giovanni Orlandini.

Il *Contemporaneo* che fu il primo giornale italiano politico, vide la luce in Roma col 1847 fondato dal marchese Potenziani, Luigi Magi, Federigo Torre e monsignor Gazola.

Pacifico Valussi, valentissimo giornalista friulano che nel 1845 aveva sposato una sorella del Dall'Ongaro, Teresa.

L'originale di questa lettera è nell'Album Levi.

Al Signor Alessandro Natali
(*alla* Pallade romana — Roma

Caro Alessandro

Ravenna, 2 Novembre 1848

E' probabile assai che voi m'abbiate dato a Dio, dopo tanti mesi di silenzio. Tuttavolta le palle tedesche che non hanno risparmiato due miei fratelli, risparmiarono il vostro vecchio amico il quale disgustato della guerra che prende un aspetto poco buono, e della politica che ha preso una piega ancora peggiore, si trova ora a Ravenna, da circa un mese, per ragioni che sarebbe lungo e noioso descrivervi.

Non so se abbiate ricevuto, quindici giorni sono, i miei saluti dall'Agostini che scrive ancora sul *Contemporaneo*. Io l'aveva incaricato di domandare le mie carte, le mie camicie e qualche altro oggetto di vestiario, lasciati dal Maunucci, e spedirmeli qui all'indirizzo del sig. Antonio Camerani. Non veggo alcun riscontro, e mi è forza credere che la mia lettera non sia giunta. Vorreste voi chiederne conto all'Agostini, e in caso che la mia supposizione sia vera, incaricarvi di chiedere le mie robe e spedirmele alla prima occasione al recapito suddetto. Ne avrei proprio necessità. Indugiavo sempre nella speranza di recarmi a Roma, ma la disgrazia de' miei fratelli mi fa rimettere ad altro momento il viaggio. Voi non penserete già ch'io abbia dimenticato i miei impegni con voi! E li manterrò certamente in quel modo che crederete meglio opportuno per non fare un *fiasco* nei tempi poco letterari che corrono.

Scusate intanto l'incomodo che sono costretto a recarvi: aspetto una riga vostra a posta corrente.

Addio, caro Alessandro: state sano, e conservatevi al vostro amico sincero

Francesco dall'Ongaro

Il 14 maggio del 1848 a Palmanova mentre combatteva sul Sile co' suoi fratelli Giuseppe ed Antonio, questi un egregio pittore, era caduto colpito da una bomba.

Caro Vieusseux

Ravenna, 30 Ottobre 1848.

Ebbi dal Cappi le lettere del Tommaseo. Io sono qui per quelle cause medesime che indussero il Governo Veneto a rimovere di costì il Revere ed il Mordini, membro anch'io del Circolo Italiano a Venezia.: e in parte istitutore di quello. Non date retta alle calunnie. Il Circolo non voleva nè repubblica nè anarchia: voleva, quanto a lui, adottare una politica italiana. Non andava nè anche alla Costituente di Montanelli. Ma questa politica parve al Manin troppo larga e compromettente, e s'attenne alla sua che è tutta municipale. Il tempo farà ragione agli uni e agli altri. Prendete voi la parola, perchè la reputazione del Mordini non sia calunniata costì, e non ritorcano contro a noi la discrezione e il silenzio generoso che abbiamo stabilito di osservare, perchè i fatti personali non nocciano al principio e all'dea.

Io avrei qualche intenzione di recarmi a Firenze anche per scrivere un po' finchè non sia venuta l'ora dell'operare. Ma vorrei sentire prima il vostro parere. Scrivetemi una parola, e se voi lo crederete opportuno, monto in calesse e vengo ad abbracciarvi.

Vi prego di fare arrivare al più presto e coi mezzi più sicuri l'acclusa al nostro amico. E salutate gli amici nostri.

Il vostro
Dall'Ongaro

Dopo aver combattuto a Palmanova, il 14 maggio, era andato a Venezia e vi aveva fondato un giornaletto popolare *Fatti e non parole;* postosi però contro il Manin, il dittatore lo aveva bandito con altri patrioti da Venezia.

Rodolan

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

CRONACA PROVINCIALE

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 1 ottobre*)

Affari approvati: Cividale. Vendita immobili all'amministrazione dello Stato. — Azzano X. Vendita fondo a Buttignol Giovanni. Indennità di trasporto al veterinario consorziale. — Montenars. Tariffa tessa famiglia. — Campoformido. Id. id. — Feletto Umberto. Id. id. — Carlino. Aumento stipendio agli impiepagati. — Claut. Levatrice: stipendio. — Gemona. Scioglimento di contratto enfiteutico: autorizzazione a stare in giudizio. Regolamento edilizio. — Polcenigo. Regolamento tassa cani. — Preone. Id. pascolo. — Prato Carnico. Id. Sgombro nevi. — Sauris. Proroga taglio piante. — Lauco. Assegno combustibile. — Forni Avoltri. Vendita piante resinose boschi Beorchia, Chiarsetto e Cercen. — Pontebba. Concessione piante passerella. Id. id. a Buzzi Silvio. — Meretto. Nuovo regolamento guardie campestri. — Ovaro. Vendita piante della frazione di Mione. — Ravascletto, S. Giorgio Nogaro. Tariffa daziaria. — Mortegliano. Mutuo edifici scolastici e Asilo infantile. Prestito provvisorio per pagamento impresa. — Montenars. Aumento stipendio allo stradino. — Tarcetta. Cessione area stradale a Teon Giusto. — Pordenone. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine, — Palazzolo. Binario lungo la strada di Rivarotta. — Sauris. Affranco eredi Mons. Plozzer. — Buttrio. Congregazione di Carità: debito del Comune.

Decisioni varie: *Udine*. Acquisto salto del Ledra presso il manicomio provinciale. Esprime parere favorevole. — Talmassons. Ampliamento cimiteri. Acquisto terreno. Id. id. — Sauris. Costruzione casa canonica. Non approva. — Chiusaforte, Raccolana. Concorso nella spesa di distruzione del bostrice sul Montasio. Ordina l'emissione dei mandati d'ufficio. — Rivignano, Tramonti di Sotto. Bilancio preventivi 1911. Autorizza la eccedenza della sovraimposta.

Ricorsi tassa famiglia: *Udine*. Accoglie i ricorsi di Beretta co. Antonio, Bonini cav. Aristide, Levi avv. Giov., Tosolini sac. Francesco, Ariis Giuliano, Bonanni Giuseppe, Lescovic Lionello. Accoglie in parte i ricorsi di De Marco Someda Carlo, Billia avv. Pompeo, D'Aronco prof. Raimondo, Tremonti prof. Fausto, Pennato prof. Papinio, Pitotti dott. Giuseppe, Ferrari Valentino, Mai dottor Emilio, Della Rovere avv. G. B., Faleschini Erminia, Anna nob. Missitini, Rieppi Tremonti Angelo, Michieli Ernesto, Berletti ved. Fanna, D'Angelo Francesco, Errani Arturo, Mugani Renato, Modolo Lorenzetti Emma, Malagnini Giacomo, Cosattini Renzo, Pantarotto Giovanni, f.lli Burghart, Orter Francesco. Dichiara irricevibile il ricorso di Pagani Camillo. — Tolmezzo. Accoglie il ricorso di Zamolo Angelo. — Buia. Accoglie il ricorso di Guerra Leonardo. Respinge i ricorsi di Bortolotti Angelo e Cozzutti Leonardo.

Rinvii: *Udine*. Tassa famiglia. Ricorsi di Pontoni Giorgio e Calamari Domenico. — Attimis. Vendita legnami boschi comunali. Bicinicco. Mutuo L. 32000 per acquisto locale Cossetti.

Da PALMANOVA

Visita del Deputato - Aviazione - Alla Dante. Ci scrivono 1 (*n*). Ospite del nostro Municipio, fu oggi a Palmanova l'on. conte Hierschell de Minerbi nostro rappresentante al Parlamento.

Scopo della sua visita fu un'intesa coll'amministrazione comunale, per un sollecito sviluppo di vari problemi di pubblica utilità.

— Con soddisfazione grandissima fu appresa la notizia che il nostro ardimentoso concittadino sig. Alfredo Cavalieri avrebbe desiderio di fare un volo col suo «Bleriot» da Pordenone a Udine.

Nella speranza che nella vostra città si possa costituire un Comitato per coprire le ingenti spese di viaggio, qui si stanno raccogliendo fondi, necessari per dare un premio al simpatico aviatore, con la lusinga avesse a fare una volata sulla nostra cittadina.

— Riunitosi l'altra sera il Comitato locale della Patriottica «Dante» fu propugnato che per dare maggior incremento al Comitato suddetto, di fare attiva propaganda per l'iscrizione di nuovi soci, e di far pratiche verso qualche illustre persona per tenere una conferenza a totale beneficio della filantropica opera.

Da CODROIPO

Squadrone che parte. Alle ore 19.30 di ieri la banda cittadina eseguì un applaudito programma in onore del 4.o squadrone Cavalleggieri che questa mattina è partito per Udine.

Vi assistette molta gente la quale ha applaudito alla esecuzione.

All'ora medesima un gruppo di cittadini ha offerto all'albergo Leon d'Oro, agli ufficiali dello Squadrone la cena d'addio. I commensali erano 18.

Da RODEANO

Per trenta centesimi! Certo Francesco Nicchi fu Pietro, della frazione di Raucicco, alcune sere or sono per caso venne visto da tre monelli intascare 30 centesimi, residuo di una lira consegnata all'oste Michelutti per pagare un conto.

Essi si accordarono per attenderlo a qualche distanza e farsi sborsare le «tre palanche».

Il Nichi, mentre rincasava, venne difatti aggredito e minacciato con un coltello dinanzi al luccicare della cui lama credette prudente consegnare senza resistenza i trenta centesimi.

Il parroco venne a nozione della cosa, ammonì paternamente i monelli e li convinse a restituire il mal tolto.

Da GEMONA

Consiglio comunale. Il consiglio ha ieri approvato in seconda lettura il sussidio annuo di lire mille a favore dell'Istituenda Cattedra ambulante di Agricoltura.

Ha assunto per un decennio la spesa per la illuminazione pubblica in Ospedaletto.

Ha provveduto per la fittanza della caserma alpini in via XX settembre per un triennio alla amministrazione militare decorribile dal primo gennaio 1911.

Ha deliberato la vendita dei fondi ex priorato di S. Spirito in Ospedaletto per asta pubblica.

Ha rimandata la nomina dei nuovi maestri ad una prossima seduta che avrà luogo venerdì 7 ottobre corr.

Da S. PAOLO al Tagliamento

Festeggiamenti. Oggi si terranno grandi festeggiamenti inaugurandosi la decorazione della chiesa.

La locale banda sotto la direzione dell'egregio maestro Giuseppe Toso alle ore 19.30 svolgerà in piazza il seguente programma:

1. M. M. Pietro Zoruttini, Toso — 2. Sinfonia Mafalda, Benvenuti — 3. Mazurka, Fior di Ginestra, Carlini — 4. Pot-pourri, Lucia, Donizetti — 5. Fantasia per bombardino, Attila, Verdi — 6. Valzer, Sopra le onde, Rosas.

Negli intermezzi verrà eseguito un grande spettacolo pirotecnico.

CRONACA DEL CIELO

La grandiosità delle macchie solari

Da qualche giorno una straordinaria attività si è manifestata alla superficie del sole.

Oltre di una grande macchia, che è ora passata pel centro del disco, vi si può notare un piccolo gruppetto di macchie irregolari, disposte quasi in fila nel senso nord sud.

Da due giorni poi, apparve al bordo orientale, e s'avanza verso il meridiano centrale un gruppo estesissimo, composto di numerossime macchie dalla figura assai irregolare, framezzato da filamenti luminosi, e che si può, preso nell'insieme, paragonare ad uno strappo violento, immane fatto nella fotosfera solare.

Una grande agitazione deve essersi manifestata in quella regione del sole, giacchè la conformazione di quelle macchie va modificandosi rapidamente, come pure cambia di giorno in giorno l'aspetto della macchia centrale della quale si scorgono ora assai bene i contorni filamentosi formanti la penombra.

Per avere un'idea della grandiosità di tali manifestazioni solari, diremo solo che, secondo i nostri calcoli approssimativi, la macchia apparsa per prima deve avere un diametro superiore al doppio di quello della nostra terra!

Il gruppo apparso al lembo orientale del sole, passerà pel meridiano centrale il 2 ottobre prossimo, e potrà verso tale epoca, dati i riconosciuti rapporti fra gli sconvolgimenti solari, ed il magnetismo terrestre, produrre qualche perturbazione nelle correnti magnetiche circolanti sul nostro globo, e forse, verso i poli, qualche notevole aurora.

Vicenza, 28 settembre 1190.

Giuseppe Balbi

Un aeroplano all'asta

Forse è il primo caso, scrive il *Veneto* questo, in tali tempi di fervori aviatori, di un aereoplano, nuovo di zecca, che è messo all'asta giudiziaria, ed il caso si verifica precisamente a Padova.

Lo scorso marzo giungeva alla nostra Stazione ferroviaria, da Modane, a mezzo dell'Agenzia di trasporti Gondrand, con sede a Basilea, un areoplano diretto al conte Savorgnan di Brazzà.

Questi non si presentò a ritirare l'apparecchio, malgrado le ripetute sollecitatorie onde avesse a procedere allo svincolo. E così i diritti di magazzinaggio delle Ferrovie crescevano di giorno in giorno, sino ad arrivare, in sei mesi, alla sispettabile cifra di 1080 lire.

Non basta: poichè l'aereoplano durante questa sosta semestrale è sempre rimasto caricato sul carro ferroviario delle Ferrovie francesi su cui è giunto a Padova, a quelle Ferrovie la nostra Amministrazione ferroviaria deve pur pagare pel noleggio una somma non piccola; circa 2000 lire!

Così lo svincolo dell'areoplano non potrebbe, ora, essere fatto che previo versamento alle Ferrovie dello Stato di lire 3060. Ma poichè alle Ferrovie è data a termini del regolamento, la facoltà di rimborsarsi delle spese di magazzinaggio e di nolo sul valore della merce giacente dopo sei mesi di sosta, la Ferrovia stessa chiese ed ottenne dal Tribunale l'autorizzazione di procedere all'asta dell'areoplano.

Questa fu fissata pel 5 ottobre. Vi assisterà un perito nominato dal Tribunale; il meccanico Luca, che è alle dipendenze del sig. Leonino Da Zara.

(*Dispacci «Stefani» della notte*)

I VOLI DI MILANO

Due cadute piuttosto gravi

Milano, 1 (ore 16.15). Al campo d'aviazione durante la gara per il premio di velocità Dikseln e Thomas ebbero una collisione dinanzi l'hangar; entrambi sono caduti gravemente feriti.

Dickson ha riportato una commozione viscerale. La prognosi è riservata. Thomas è rimasto ferito alla testa, e alle gambe. Le sue condizioni sono buone.

Milano, 1. — (ore 23.45) (Aerodrodromo di Taliedo). Premio quotidiano di altezza: 1. Legagneux, 2. Cattaneo, 3. Wiencziers, 4. Paulhan.

Premio totalizzazione altezza: 1. Legagneux, 2. Cattaneo.

Seconda prova del gran premio distanza senza scalo: 1. Fischer.

Terza prova del premio di slancio e atterramento e classifica generale di detto premio: 1 Cattaneo, 2 Wincziers.

Premio quotidiano totalizzatore distanze: 1 Eros, 2 Fischer, 3 Bregi 4 Thomas.

L'aviatore caduto sulla Mosella

Metz, 1. — L'aviatore Haas partito coll'aeroplano alle 4.59 da Treviri per Metz, senza passeggeri cadde a Wallen sulla Mosella; l'aviatore è morto l'areoplano distrutto.

250 mila spettatori alla corsa della Coppa Vanderbilt

Newyork, 1. — Vi fu oggi l'annuale corsa automobilistica pella coppa Vanderbilt. Durante la corsa avvennero parecchi incidenti. La coppa fu vinta da Grant che già l'aveva vinta nel 1909. Grant ha battuto il *record* del mondo impiegando nel percorso ore 4.16, 23 1|2. Si calcola che 250000 spettatori si trovassero lungo il percorso.

I diritti dell'aria

Non è accaduto ancora che un aviatore sia stato citato al tribunale per aver volato in modo illegale, ma *i progressi della navigazione aerea* sono sì rapidi da non potersi ritardare più a lungo lo studio dei diritti del pubblico a questo riguardo. E' in corso di formazione un comitato inglese per codificare le leggi relative a questo soggetto, e per la difesa degli interessi dell'aviazione. Però questo comitato non è il primo. Da sei mesi un comitato giuridico internazionale dell'aviazione si è formato a Parigi, e dei comitati in Germania, in Austria-Ungheria, nel Belgio, in Spagna, in Italia, in Russia, nell'India ed in Egitto gli si sono affiliati. Esso è diretto da un comitato direttivo composto intieramente di giuristi. M. Edward S. M. Perowne, *solicitor* a Londra, che è «vice-presidente estero» di questo comitato, ha informato il rappresente del *Daily News* che tutto quel che si può dire fin oggi, del comitato inglese progettato, è che esso è in via di formazione.

«Il comitato direttivo, — dice M. Perowne — ha avuto una lunga discussione a Parigi sui diritti generali dell'aria. I tedeschi hanno proposto che l'aria sia assolutamente libera, compreso il limite delle tre miglia dei mari, con riserva del mantenimento per gli Stati dei diritti necessari alla difesa, vale a dire alla sicurezza personale degli abitanti e dei loro averi, — e che tutto ciò che si passerà a bordo di un pallone straniero attraverso lo spazio situato al disopra del territorio di un altro Stato, senza ledere i diritti di questo Stato, è assoggettato alla legge del passo cui l'areostato appartiene.

«Io ho proposto un emendamento per far enunciare il principio generale in modo che se un proprietario desiderasse far uso dello spazio situato al disopra

della sua proprietà il suo diritto sarebbe apertamente protetto. Se, per esempio, egli volesse avere un pallone frenato, gli altri aviatori non avrebbero il diritto di dargli incomodo.

„Quantunque non abbia potuto assistere alle ultime deliberazioni, ho ottenuto che la definizione data dalla commissione riconoscesse i diritti particolari degli individui. E' stato deciso che l'aria situata al di sopra di Stati abitati, compresovi le tre miglia di frontiere marittime, è libera, con riserva dei diritti di ciascuno Stato, di prendere tutte le misure necessarie per la protezione dei diritti privati dei suoi abitanti „.

CRONACA CITTADINA

Le 40 mila lire dell'Uccellis

Ci scrivono:

« E nel « Giornale di Udine » perchè non si parla più dell'affare della Commissaria Uccellis? Il tempo corre; e col correre del tempo si avrà poi, in fine, il rimborso sull'interesse, che va maturandosi giorno per giorno e che andrebbe unito alla cifra già accertata? *L'Imparziale* »

Abbiamo pubblicato le domande del signore anonimo, perchè veda che anche noi siamo imparziali e zelanti come lui. Ma crede che questi inviti indiretti possano giovare a qualche cosa? Vuol sapere che cosa fanno in Municipio, specialmente negli uffici sui quali pesa la maggiore responsabilità, quando leggono questi articoli sull'Uccellis? Scoppiano in una risata. Ma, ci osserverà Ella signor imparziale, perchè la Commissaria Uccellis non affretta la causa, se non può ottenere una decente transazione? Perchè quest'amministrazinne popolare si basa sul sistema di imbastire progetti per poi buttarli subito via e di rinviare tutte le questioni importanti.

Si veda l'affare del piano regolatore, con la specifica delle 20 mila lire del Teulada. Si veda l'affare del Gaz e luce elettrica municipale. Tutto rinviato e con argomenti che hanno sapore di comicità. Ne citiamo uno per tutti: il Presidente dell'officina del gaz, che è anche consigliere comunale, si lagna perchè Malignani abbassa il prezzo della luce elettrica. Egli sostiene che questa è una concorrenza sleale! Così, grazie al mal governo che persiste nell'officina del gaz, non c'è speranza per i consumatori d'avere la luce a più buon prezzo. Figuriamoci se il cav. Malignani vorrà farsi accusare di slealtà!

Che più? Si dà oramai per definitiva la rinuncia alla Mostra del salame ideata dal sindaco, che avrebbe dovuto essere una risorsa per la nostra città.

E il secondo tronco?

Telefonano da Roma che il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, ha approvato il progetto esecutivo per la fornitura e posa in opera del ponte di Rugo Valeriano facente parte del primo tronco della ferrovia Spilimbergo Gemona.

Non possiamo tacere che si procede troppo lentamente nei lavori del primo tronco della Spilimbergo-Gemona, malgrado le sollecitazioni dell'on. Ministro che mostra d'interessarsi delle opere pubbliche in Friuli.

Ma quando verranno iniziati i lavori del secondo tronco Pinzano-Cornino?

L'appalto è stato stipulato tre mesi or sono; ma l'appaltatore aspetta invano che qualcuno venga a dargli l'ordine di cominciare.

Il ministro Aerenthal transita per Udine

Questa mattina, con il treno proveniente da Venezia, alle 7.46, transitò per questa stazione diretto a Vienna il ministro austriaco Aerenthal.

Egli era in una vettura speciale, accompagnato da alcuni funzionari del Gabinetto, un commissario di polizia, due servi e un ferroviere delle ferrovie dello stato austriache.

Il ministro Aerenthal non uscì dal vagone ne si affacciò al finestrino durante la breve sosta.

Delizie della luce elettrica

Questa notte, a ora tarda, la città rimase completamente al buio per l'improvviso spegnersi di tutte le lampade elettriche.

E' stata una delizia come tante altre.

Bollettino militare. Il Bollettino militare di ieri sera: il maggior generale Greppi promosso tenente generale e nominato comandante della I Divisione di Cavalleria Friuli. Il maggior generale Ponza a San Martino, a disposizione per ispezione, è nominato comandante della I brigata di cavalleria dal 30 settembre 1910.

Bollettino delle finanze. Patano, ufficiale sulle gabelle, trasferito da Pontebba a Chiasso — Mosaci ufficiale da Palmanova a Modane — Zannoni, volontario, id. da Verona a Pontebba.

Bollettino giudiziario. Farlatti cav. Federico procuratore del Re presso il Tribunale di Reggio Calabria a presidente supplente del collegio arbitrale residente in Reggio Calabria. — Giordano aggiunto di cancelleria tramutato pretura di Maniago — Ciccone id. id. id. di Maniago id. id. di Venezia — Callegaris, cancelliere al Tribunale di Udine, ha prorogata di sei mesi l'aspettativa — Con regio decreto sono stati autorizzati ad accettare: la fabbriceria parrocchiale di San Michele Arcangelo in Vito d'Asio il legato Sabbadini: id. id. id. di San Michele in Vito d'Asio il legato Lubian.

Dimissioni. Il dott. Costantino Perusini si è dimesso da assessore e consigliere del comune e da tutte le altre cariche, tranne quella di Presidente del Civico Ospedale.

La gita annuale dei giornalisti. Nella seduta del Consiglio direttivo del Sodalizio Friulano della Stampa, tenuto iersera, dopo il disbrigo di alcuni affari interni furono presi gli accordi per la gita annuale dei soci che avrà luogo domenica prossima sull'altra sponda del Tagliamento.

I signori soci che desiderano prender parte alla gita — che sarà, come sempre, interessante — si affrettino a mandare la loro adesione alla Presidenza del Sodalizio. — In settimana verrà reso noto il programma.

Dissesti. Pontelli e C. coloniali e liquori Tarcento. — Attivo nominale nominale circa 4500 lire (merci 3000, mobilio 1000, crediti 5000), passivo circa 5 mila, salvo varianti che potrebbero sopravvenire per i precedenti dalla gestione, la quale ha dato luogo a rilevare l'incapacità commerciale del titolare, causa del dissesto.

Porta Giuseppe, Udine. — Il 24 settembre fu omologato il concordato conchiuso il 21 scorso luglio, coi benefici di legge. (Dal *Sole*)

Sindacato ferrovieri italiani — Federazione postale-telegrafica — Personale Società Veneta. Il Comitato regionale della Camera del Lavoro invita i compagni delle tre suddette organizzazioni ad una riunione che avrà luogo lunedì 3 corr. alle ore 8 pom. in Via Grazzano N. 6 (sopra la Farmacia De Candido). Oratori per detta riunione sono; L'avv. Giovanni Cosattini, dott. Ernesto Piemonte e il Segretario della Federaz-Post-Telegrafica.

Ufficio pubblico di collocamento. Il 1 Settembre erano pendenti 317 domande di occupazione e 73 offerte. Durante il mese di agosto vennero presentate 249 domande e 173 offerte; i collocamenti furono 148. Collocamenti effettuati: nel 2. semes. 1908 N. 561, nell'anno 1909 n. 1757, nel 1. semestre 1910 n. 1591 Totale collocamenti n. 3909.

Teatro Sociale. Novo Cine. Oggi le rappresentazioni incomincieranno alle ore 16. Verrà dato un'interessante programma.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 25 settem. al 1 ottobre

NASCITE

Nati vivi maschi 14, femmine 20 — Nati morti maschi 1, femmine 0 — Esposti maschi 2, femmine 2 — Totale n. 39.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Adolfo Ponton sarto con Teresa Pisolini tessitrice — Giuseppe Basaldella mugnaio con Giovanna Mondolo contadina — Umberto Zamarioli fabbro con Adele Bergamin orlatrice — Gino Tonizzo ingegnere con Angelina Moro agiata — Giuseppe Fior agricoltore con Maria Virili contadina — Pietro Sello muratore con Dina Floreani contadina — Giuseppe d'Arienzo professore di musica con Giovanna Bonoris civile — dott. Attilio Uva avvocato con Alessandrina Mossa agiata.

MATRIMONI

Albino Codarino operaio con Rosa Turelli casalinga — Fiorendo Mucin mugnaio con Armellina Rizzi seggiolaia — Giovanni Smrecher muratore con Ida Sgobino tessitrice — Gio. Batta Blasoni agente di commercio con Eugenia Pletti casalinga — Giacomo Cudignotto meccanico con Maria Pillinini litografa — Silvio Toffoletti barbiere con Adele Martini sarta.

MORTI

Luigi Bevilacqua di Michele d'anni 20 agricoltore — Giuseppe Cadelli di Gio. Batta d'anni 28 agricoltore — Cecilia Miotti ved. Gervasoni d'anni 80 casalinga — Domenico Cignini fu Pietro d'anni 58 manovale — Giuseppe Stoffolo bracciante d'anni 45 — Giuseppina Netiza di mesi 18 — Giovanni Cominotto di Sante di anni 1 — Vincenzo Bertolo fu Giuseppe d'anni 67 agricoltore — Anna Sgobino ved. Franzolini d'anni 77 villica — Virginia Dell'Ominut coniugata Cristin fu Antonio d'anni 26 villica — Adele Leneddi di mesi 11 — Gio. Batta Colosetti fu Giuseppe d'anni 51 pescivendolo — Sebastiano Florit di Giovanni d'anni 40 muratore — Clara Weiglofer di Giovanni d'anni 27 studentessa — Francesco Federicis fu Luigi d'anni 79 tintore — Giacomo Molinaro fu Pietro d'anni 82 possidente.

Totale N. 16, dei quali 10 appartenenti ad altri Comuni.

NECROLOGIO

A Trieste è morto il cav. Filippo Artelli presidente di importanti istituti bancari e industriali, patriotta benemerito e ben voluto. Era cavaliere della Corona d'Italia ed aveva 74 anni.

A settantadue anni è morto a Torino il comm. Benigno Crespi, il notissimo e ricco industriale milanese, comproprietario principale del *Corriere della Sera*,

ULTIME NOTIZIE

La scuola d'aviazione di Pordenone

Roma 1. — Il *Messaggero* ha da Milano:

Giunge in questo momento notizia che l'ing. Jacchia e l'ing. Cavicchioni hanno stabilito di trasportare la scuola di aviazione di Pordenone a Milano, all'areodromo di Taliedo.

Non appena finite le attuali gare, essi faranno trasportare gli aereoplani che servono per la scuola a Milano e verranno subito iniziate le lezioni regolari.

Ci telefonano da Pordenone che questa notizia pervenuta iersera ha creato impressione. La verità, è questa: i biplani Farman verranno trasportati a Taliedo presso Milano, come era stabilito. Ma i monoplani Blèriot rimarranno a Pordenone, ove continuerà la scuola, essendo l'areodromo del Friuli (per il Blèriot specialmente) di gran lunga superiore a quella di Milano.

Verrà lasciata a Pordenone ed ampliata l'officina meccanica della scuola.

ESTRAZIONE DEL LOTTO — 1 ottobre

Venezia	82	18	21	36	54
Bari	75	90	50	40	43
Firenze	83	45	4	24	85
Milano	41	90	66	54	14
Napoli	21	67	46	48	75
Palermo	70	16	32	3	64
Roma	79	27	84	10	74
Torino	39	29	48	69	50

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Ah! disse il re appoggiandosi ai bracciuoli della poltrona, sapevo che non ero venuto alla Bastiglia per niente. Aspettate, mastro Oliviero. Voglio vedere io stesso la gabbia. Voi me ne leggerete il costo mentre l'esaminerò. — Signori Fiamminghi, venite a vedere. E' curioso.

E si levò. Fece un segno a tutti di seguirlo, e uscirono dalla camera. Il capitano della Bastiglia era avanti a tutti.

Penetrarono in un augusto corridoio, e si trovarono dinanzi a una gabbia.

E mastro Oliviero cominciò a leggerne il costo e a leggere inoltre che dentro vi stava rinchiuso un prigioniero mentre il re, girava attorno alla gabbia per esaminarla attentamente. Quando il leggitore disse il prezzo:

— Trecentodiecissette lire...

— Per Dio! esclamò il re.

A questa imprecazione che era quella abituale del re, sembrò che qualcuno si svegliasse nell'interno della gabbia e si sentì una debole voce che sembrava uscisse dal sepolcro, scongiurare: — Sire! Sire! grazia! — Non si poteva vedere chi parlasse.

— Trecentodieciasette lire! ripetè il re.

La voce lamentosa che era uscita dalla gabbia aveva ghiacciato tutti gli astanti, Oliviero compreso. Il re solo aveva l'aria di non averla udita. Dietro suo ordine mastro Oliviero riprese la lettera e sua Maestà continuò freddamente a esaminare la gabbia.

Intanto la voce incominciò a gemere.

— Grazia! Sire! Vi giuro che è stato il cardinale d'Anges a ordire il tradimento, e non io! Sire ascoltatemi! vi giuro che sono innocente...

La lettura continuava. Il re continuava a guardare la gabbia. Poi chiese:

— Ebbene, mastro Oliviero, qual'è il totale?

— In tutto trecentocinquantasette lire.

— Oh! gridò il re. Ecco una gabbia che costa molto.

Strappò il quaderno dalle mani di mastro Oliviero e si mise a fare i calcoli esaminando i documenti e la gabbia. Frattanto s'udiva singhiozzare il prigioniero. La cosa era lugubre.

— Sono quattordici anni che son qui, o Sire! In nome della santa madre di Dio, ascoltatemi! Voi avete sempre goduto il calore del sole. Io povero prigioniero, non vedrò mai più il giorno?

Grazie, Sire! Siate misericordioso. La clemenza è una bella virtù reale. Credete che un re sia contento, nell'ora della sua morte, riflettendo di non aver lasciata impunita alcuna offesa? Ho i piedi chiusi in catene. Sire, abbiate abbiate pietà di me!

— Oliviero, disse il re scuotendo la testa, mi sembra che i conti non tornino. Li rifarete.

E voltò il dorso alla gabbia disponendosi per uscire. Il miserabile prigioniero, all'allontanamento delle torcie e del rumore, giudicò che il re se ne andava.

— Sire! Sire! gridò con disperazione.

La porta si richiusé. Egli non vide più nulla non udì più che la voce rauca del carceriere che cantava una canzone.

Il re risaliva in silenzio, e il suo corteggio lo seguiva, terrificato dagli ultimi gemiti del condannato. A un tratto il re si voltò verso il governatore della Bastiglia.

— A proposito, disse, in quella gabbia, c'era qualcuno?

— Si maestà! rispose il governatore meravigliato dalla domanda.

— E chi?

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 D. 17 25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17 30 — D. 20.5 — Lusso 20.32.

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.0 A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.56

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21 46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 22.53

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.45

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.36 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.8 — 12.36 — 15.17 — 19.50.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22 32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti